

Fabio Pizzul - REPORT SETTIMANALE X LEGISLATURA - N. 43 – 11 gennaio 2014

L'asse del Nord pare sgretolarsi con buona pace del progetto Macroregione padana. Il consiglio ci si accapiglia su questioni molto territoriali, mentre a livello nazionale si vive in una sorta di campagna elettorale latente e perenne. [Editoriale "Novità7giorniPD": Se il buon anno si vede dall'inizio...](#)

1 – Il nuovo male del Nord

Nell'ormai lontano 1996 Ilvo Diamanti pubblicava per Donzelli "Il male del Nord", acuto saggio in cui individuava nella mancanza di rappresentanza politica il problema del nostro settentrione e la fortuna della Lega. Oggi mi pare di poter dire che il male del Nord esista ancora, ma ha cambiato radicalmente faccia. Manca sempre un'adeguata rappresentanza, ma cominciano anche a mancare i tratti di un Nord che vent'anni fa si proponeva come occasione e stimolo per il Paese. La vicenda di Cota in Piemonte è solo un tassello di un Nord che si illude di poter sopravvivere in mutandoni verdi, pensando che basti rimanere aggrappati a una tradizione sociale, economica e produttiva che si sta consumando. Il male del Nord di oggi è la paura, l'autoreferenzialità, l'invecchiamento e l'incapacità di progettarsi di qui a vent'anni. Rileggendo Diamanti c'è l'impressione di essere ancora nel 1996, ma con vent'anni sulle spalle, tanta solitudine e molta disillusione in più. Allora qualcuno considerava Miglio e Bossi i profeti di un nuovo che avanzava, rischiamo di essere fermi ad allora e di vedere imitazioni lontane dall'originale.

[La Lista Maroni propone un ricordo del prof. Miglio](#)

2 – Il futuro delle ICT in Lombardia

Si è tenuta giovedì a Palazzo Lombardia la prima riunione del tavolo dell'hi-tech, ribattezzato Stati generali ICT (Information & communication technologies). Ottima la partecipazione, con un centinaio di rappresentanti di imprese di ogni dimensione, rappresentanze sindacali e imprenditoriali e qualche esponente degli enti locali. Obiettivo dell'iniziativa (annunciata da oltre tre anni) è quello di individuare linee strategiche per un settore che ha rappresentato una punta avanzata per la Lombardia e rischia ora di fuggire altrove. Come accade in questi casi, il primo incontro è una sorta di brain-storming fatto di lamentazioni e buoni propositi. Ora prenderanno il via 4 tavoli di lavoro che entro giugno dovrebbero produrre un testo con le linee programmatiche per il settore. Ottima l'idea di mettere attorno a un tavolo i protagonisti del settore, lodevoli gli obiettivi, ma mancano risorse certe e obiettivi di lungo periodo (e quest'ultimo è un compito della politica e non di un tavolo).

[Un breve resoconto dell'incontro](#)

3 – Armi da... battaglia politica

Complice l'assenza di argomenti di vera discussione politica, nella prima seduta consiliare del 2014 ha fatto molto rumore una mozione leghista che chiedeva meno vincoli per l'esportazioni di armi civili dalla Lombardia. Una giusta esigenza delle imprese del settore di vedere applicata correttamente la nuova normativa europea (a Roma è stata creata un'agenzia che ancora non funziona e che blocca il lavoro di molte aziende) è stata trasformata in un confronto dai toni molto accesi. La Lega contro l'Europa, il Movimento 5 Stelle contro la guerra (e ci mancherebbe), le altre forze di maggioranza contro la burocrazia... Come Pd, con l'eccezione del collega Tomasi che ha preferito dare un segnale di sostegno alle imprese bresciane, abbiamo scelto di votare contro una mozione che ci sembra contenesse elementi di ambiguità riguardo la necessità di trattare con attenzione e scrupolo un tema delicato come l'esportazione delle armi. Anche perché sotto la categoria di armi civili c'è un po' di tutto, dal fucile per le prove sportive all'arma per il collezionista a quella per la difesa privata. Le imprese del settore devono poter lavorare e rispettare le regole. Partiamo da qui e non dalla richiesta di deroghe alle norme europee. Personalmente ritengo poi necessario affrontare più in generale il tema dell'export delle armi (non solo civili): non possiamo fingere di non sapere che ci sono armi italiane e lombarde in zone del mondo dove non dovrebbero arrivare. E c'è una legge regionale sulla riconversione delle industrie belliche che giace praticamente inapplicata.

[Un mio post con la dichiarazione in aula](#)

4 – Fusioni e strane decisioni

Le commissioni competenti hanno esaminato gli esiti dei referendum per la fusione di oltre 50 comuni lombardi. Scontato il no ai percorsi per i quali i cittadini si sono espressi in modo contrario e il sì per quelli che hanno visto una totale prevalenza dei sì, ci si è concentrati sui pochi casi controversi. La Lega ha espresso perplessità sulla fusione delle due Verderio sostenendo che non sia corretto riproporre un referendum bocciato in passato (ma si era votato 10 e 20 anni fa!), ma la commissione si è espressa favorevolmente. Maggioranza e M5S si sono invece coalizzate per dire no in altre tre situazioni in cui ha prevalso il no di stretta misura in uno solo dei comuni interessati. Il Pd ha votato a favore di queste fusioni: il percorso verso l'unione e la fusione dei piccoli comuni rischia di essere sistematicamente bloccato da minoranze motivate e rumorose. Il continuo e acritico appello alla volontà dei cittadini spesso fa a pugni con la logica e con la necessità di continuare a fornire servizi sostenibili e decenti. E, infine, una domanda: il genius loci e la tradizione locale si può reggere solo sul mantenimento di una struttura amministrativa che rischia di morire di asfissia?

[Le fusioni nel dettaglio](#)

5 – Il percorso verso le elezioni

Nel mese di maggio si voterà. Non sappiamo ancora esattamente per che cosa. Di sicuro per il Parlamento Europeo e molti enti locali. Forse per la Regione Piemonte (che pasticcio!). Magari anche per il Parlamento italiano, ma questa è un'altra storia che non so quanto sia utile evocare e che personalmente non auspico. Ci si comincia comunque già a muovere per individuare nomi per possibili candidature, soprattutto in chiave europea. Qualcuno mi butta lì l'ipotesi di pensarci. Io ritengo più logico e opportuno continuare il mio impegno in Lombardia, visto il mandato ricevuto neppure un anno fa. Mi piacerebbe però sapere che cosa ne pensano anche coloro che hanno la pazienza di dare un'occhiata ogni settimana a questo mio report. Attendo vostre riflessioni.

6 – Il lavoro e le nuove generazioni

Di lavoro si parla molto; ma sembra essercene sempre di meno. Soprattutto per i più giovani. E i trentenni da risorsa di rigenerazione e cambiamento paiono essere diventati una generazione bloccata e, secondo i più pessimisti, perduta. Di fronte a questo scenario (frutto anche di eccessive semplificazioni) mi paiono molto opportuni tre incontri programmati dalla Fondazione Ambrosianum in continuità con il Rapporto su Milano del 2013. Nei prossimi tre venerdì si parlerà di carriere di vita e lavoro dei trentenni a Milano. L'orario non è felicissimo (forse si dà per scontato che gli interessati non lavorino...), ma gli incontri sono molto interessanti.

[Il programma degli incontri](#)

7 – Pubblicati i risultati del Bando Oratori 2012

Meglio tardi che mai. Dopo oltre un anno arrivano gli esiti del bando. Solo 22 su 60 ammissibili i progetti finanziati. Ora ho chiesto chiarimenti su come verranno assegnate le risorse previste per 2014 e 2015 (2 milioni per anno).

[Qui i dettagli e l'elenco degli assegnatari](#)